

Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK
Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom
Band: - (1928)
Heft: 351

Artikel: A.O.F.B. Swiss Vat
Autor: A.W.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-688393>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOZZETTI-ACQUATICI.

Un laghetto alpino. Piccolo, chiuso in una cinta di alti, severi pini che profumano l'aria col loro buon odore di resina. Una conca ricercata nelle giornate afose, dove il pensiero a suo bell'agio può vagare, riposare, sbizzarrirsi. E le onde, leggermente mosse da una brezza che non si nota quasi, tanto soffice, delicata, si muovono or argentee, or bionde...e qualche raggio di sole che birichinamente riesce a penetrare tra i frondosi alberi, allegramente scherza con giuochi di luce fantastici, su quell'acqua cheta. Qualche fuscello, qualche foglia, caduti, vengono dolcemente cullati da quel laghetto, pian piano, per tema quasi di nuocer loro. E l'occhio non si stanca mai di posarsi su quelle onde, mentre mollemente sdraiati sul soffice tappeto verde che il musco forma, le stanche membra riposano. Il silenzio regna supremo in quella conca. Solo il gorgheggio di qualche uccello solitario, al par di limpida cascata musicale, rompe di tanto in tanto quella calma profonda, piena di poesia, di pace.

Laghetto di San Bernardino, tante volte visitato, come vorrei poter venire ancora a te, e lontana da questa movimentata, rumorosa metropoli inglese, chiederà a te un po' di riposo!

Prepotente, baldanzoso, energico, furioso il fiume rugge. Balza tra i macigni precipitati durante il corso di tanti anni, dalle montagne che lo circondano, che lo tengono lì incassato, tra due catene, mentre esso vorrebbe invece uscire da quel suo letto, da quella sua prigione forzata, irrompere per la valle, inondare le praterie che lambisce, nella sua corsa eterna, senza fine, senza sosta. E il rumore assordante di quelle acque in continua lotta, quel loro lamento cupo, rimbombante, quel loro ruggito di belva ferita a morte, si sente ovunque per la valle. E come lo si teme, quando durante i periodi di buzza, si fa ancora più minaccioso, ancor più cupo, denso, e sembra spezzar gli argini ad ogni momento, invadere i paeselli aprichi che ansiosamente lo curano, paurosi, intimiditi da tanta furia di acque!

Maggia, fiume ribelle, te pure saluto in questa tediosa giornata piovigginoso. A te pure torna il mio pensiero, verso di te sono attirata, proprio così, come mi attravi quasi per una forza arcana, giù verso di te, quando entusiasta ti ammiravo dall'alto del ponte che ti attraversa vicino a Pontebrolla e sul quale serpentinamente corre via la ferrovia Locarno-Vallemaggia. Orrido di Pontebrolla! Terribile nella sua splendida, selvaggia bellezza. Uno dei tanti capolavori della natura, che ti sgomenta e affascina, che ti incanta e ci fa rabbrivire, che dimostra come l'uomo è piccolo, un nulla quasi, di fronte ad essa.

Ricordo come un giorno d'una delle tue furie scatenate, il percorso della ferrovia era ingombrato da macigni franati giù dalle severe montagne, ai piedi delle quali tu giaci, e come le tue acque avevano inondato la linea tanto da impedire il libero passaggio del treno, che doveva fermarsi a più riprese, per permettere agli impiegati di scendere per smuovere quei sassi...mentre tu trasportavi via nella tua corsa tronchi d'alberi sradicati, che facevi danzare in una folla ridda qual fossero piume leggere.

Alcuni giorni dopo, come se nulla fosse stato, blando scorrevi via, verso il glauco Lago di Locarno, nel quale ti getti pianamente, formandoti quel vasto delta della Maggia, che con gli anni, dividerà il Verbano in due parti.

Ed alla chiacchierina, civettuola, eterea quasi, cascata di Santa Petronilla che, zampillando da una roccia, di fronte alla stazione di Biasca spruzza e canta, sorridendo al sole ed al vento, va pure il mio pensiero.

Sembra una coppa di vino biondo, spumante, rovesciato giù dalla montagna verde e aprica che la genera. Leggera, delicata, gentile come una timida carezza di bimbo. I suoi spruzzi allegramente saltellano, volteggiano, cadon giù, come una pioggia di pietre preziose: son zaffiri, rubini, smeraldi, topazi...Prendono tutti i colori dell'iride, così baciati dal sole rodiolo.

Ricordo come da piccina formava una delle mie più grandi gioie il poter scorgerla mentre il treno correva via sotto di essa. Ricordo come stendevo le braccia (nonostante il monito di non fare ciò!) perchè desideravo poter stringere fra le mani qualche suo spruzzo.

Vivive Santa Petronilla, continua a cantare la tua canzone melodiosa, cristallina...

Stagnante, dal color dell'ardesia, monotona, la palude di Guido non mi attira, e pure anch'essa ritorna alla memoria mia. La rivedo così, come quando in qualche domenica afose, estiva, me la vedevo davanti, nascosta da frondosi, alti alberi. Acqua putrida, con sfumature giallognole, ma dove le felci non hanno paura di nascere...Qualche uccello, dalle tese larghe ali nere, la sfiora, guardingo.

Lemme lemme sfiora i prati che le stanno intorno, senza voce, senza cupa...

No, così acqua non mi piaci—ti voglio chiara, fresca, rispecchiante il cielo...

Elena Lunghi.

EIDGENÖSSISCHE GLOSSEN.

Schiedsgerichtsbegeisterung.

Unter den vielen Propositionen, die der Internationalen Urheberrechtskonferenz in Rom vorgelegt worden sind, befand sich auch jene Schwedens und Norwegens, es möchte im Falle von Zwistigkeiten inbezug auf die Auslegung der Berner Konvention der internationale Gerichtshof in Haag als obligatorisches Schiedsgericht erklärt werden. Wir haben bereits in den betreffenden Konferenzberichten darauf hingewiesen, dass diese Anregung nur einige kleine Staaten um sich zu sammeln vermochte. Wenn ich hier nochmals darauf zurückkomme, so geschieht es, um dem Vertreter Schwedens, der in der letzten Sitzung eine offizielle Erklärung zu Gunsten des Schiedsgerichtsgedankens abgab, dem Freiherrn Erik Marks von Würtemberg, dem früheren Ausenminister, dem Präsidenten des Appellationsgerichts in Stockholm, den Dank dafür abzustatten, dass er im Gegensatz zu einer gewissen Geistesrichtung innerhalb unserer eidgenössischen Bürokratie (ich nehme Minister Wagnière in Rom ausdrücklich davon aus) an den Schiedsgerichtsgedanken glaubt und für ihn eintritt.

Die Rolle, die Schweden in dieser Hinsicht in Rom gespielt hat, hätte eigentlich der Schweiz zufallen müssen! Doch bei uns sind die Kleingläubigen immer noch in der Mehrzahl. Man sagt lieber, dass man doch nicht viel vom Völkerbund erwartet und dass ein Schiedsgericht ja doch nur eine platonische Angelegenheit bleibe, als dass man sich mit unablässiger Energie, mit einer Geduld, die nicht ermüdet, mit einem Glauben, der keine Entmutigung kennt, immer wieder an dieses Werk mache, das wahrhaftig nicht von einem Tage auf den andern als Ostergeschenk vom Himmel fallen kann.

Ich danke diesem alten Schweden, der wahrhaftig über den jugendlichen Optimismus, der blind ist für die Schwierigkeiten, längst hinaus ist, doch unbeirrt dafür eintritt, immer wieder verkündet, mit allem Nachdrucke, mit heiligem Ernste, dass der Tag kommen müsse, wo bei Zwistigkeiten internationaler Art der Schiedsgerichtsgedanke siegen müsse. Ich danke ihm, obgleich ich viel dafür gäbe, wenn diese öffentliche Erklärung, dieses Bekenntnis, dieser Appell in Rom von der Schweiz ausgegangen wäre, unterstützt von Schweden, statt schliesslich auch unterstützt von der Schweiz...Denn es ist ja so, wie Rusch hier vor einer Woche gesagt hat: "Wir hätten eine ideale Mission unter den Völkern nach aussen..." Ja, wir hätten!

Kultur Propaganda-Männer!

In seiner Senatsrede, in der auch vom freundschaftlichen Verhältnis zur Schweiz die Rede war, hat Mussolini von der Einsetzung eines Komitees zur Verbreitung der italienischen Kultur in Ausland gesprochen. Wer die Tätigkeit Mussolinis in Italien ein wenig studiert hat, weiss, dass diesem Worte auch die Tat folgen wird. Und was werden wir tun? Still bleiben, auf unsern Stühlen herumrutschen, so tun, als ob es hundewertig sei, ob die Schweiz vielleicht auch eine schweizerische Kultur habe? Oder, dass es sich vielleicht auch lohnen könnte, ja, dass man vielleicht aus einer gewissen nicht nur kulturellen, sondern sogar politischen Notwendigkeit heraus etwas für die Verbreitung dieses schweizerischen Wesens tun müsste? Oder ganz einfach den Dingen ihren Lauf lassen? Ich habe ja gerade ein solches prächtiges Beispiel für die paradisiischen Zustände unseres Landes vor mir: Ein kleines Blatt macht mir das Angebot, für den Nachdruck eines erst einmal erschienenen Romans Fr. 60.— zu bezahlen; denn mehr geben könne man nicht, bis dahin habe man für einen Roman sogar bloss 30—40 Reichsmark bezahlt, Reichsmark!

Nur ein kleines Beispiel. Biedere Landblätter arbeiten derart, Landblätter in Gegenden, wo man die Renaissance der Schweizertracht predigt, warum nicht. Man ist ja ganz verflucht schweizerisch. Dass man es im Lesefutter nicht ist, weil man Romane für 30 RM. erhalten kann, nan, man wird eben die Lage der Zeitung begreifen müssen. Es handelt sich ja nur um die Zeitung, nur um den Lesestoff, was Gross und Klein, Frau und Kind zu Hause liest, in die offene Seele nimmt, jahraus, jahrein, immer für 30 RM. in 50 Fortsetzungen!

O, geliebte Schweiz! Wenn deine Industrie so kurzichtig wäre, wie du auf dem Gebiete deiner Kultur, so wäre sie schon längst zu Grunde ge-

QUOTATIONS from the SWISS STOCK EXCHANGES.

	BONDS.	June 5		June 12	
		Fr.	Frs.	Fr.	Frs.
	Confederation 3% 1903	82.00		81.50	
	3% 1917, VIII Mob. Ln	101.35		101.00	
	Federal Railways 3 1/2% A-K	85.67		85.65	
	" " 1924 IV Elect. Ln.	101.62		101.10	
	SHARES.	Nom.	June 5	June 12	
	Swiss Bank Corporation	500	827	822	
	Crédit Suisse	500	967	970	
	Union de Banques Suisses	500	740	738	
	Société pour l'Industrie Chimique	1000	2759	2751	
	Fabrique Chimique ci-dev. Sandoz	1000	4995	4788	
	Soc. Ind. pour la Schappe	1000	4125	4065	
	S.A. Brown Boveri	350	628	621	
	C. F. Bally	1000	1610	1598	
	Nestlé & Anglo-Swiss Cond. Milk Co.	200	919	907	
	Entreprises Suizer S.A.	1000	1220	1190	
	Comp. de Navig'n sur le Lac Léman	500	522	515	
	Linoleum A.G. Giubiasco	100	320	320	
	Maschinenfabrik Oerlikon	500	895	888	

gangen. Sie setzt Millionen, die gescheiterten Köpfe, die kostspieligsten Experimente dafür ein um beispielsweise eine Hochdruck-Lokomotive von 60 Atmosphären Kesseldruck zu schaffen. Wenn doch endlich einmal etwas von diesem Unternehmungsgeste, dieser Förderung, diesem 60 Atmosphären-Druck auf dem Gebiete unserer Kultur zu verspüren wäre...

Doch Mussolini gründet sein Komitee zur Verbreitung der italienischen Kultur im Ausland. Man wird dieses Komitee bald spüren. Und dann wird man auf diesen Mussolini schimpfen, statt ihm mit den gleichen Mitteln zu antworten. Oder haben wir kein Vertrauen mehr zu unserer Leistung?

Oder haben wir zu wenig Männer in unserer Regierung, obwohl wir regiert werden (nicht negiert, verehrter Setzer) von 3,000 Kantonsräten, 150 Regierungsräten, 242 National- und Ständeräten und sieben Bundesräten? Oder ist wirklich das Sinken des Tabakverbrauchs dran schuld ("sei ein Mann und rauche Stumpen"), dass wir so wenig Männer haben?

—*Felix Moeschlin in 'N.Z.'*

A.O.F.B., SWISS VAT.

The second Annual Summer Outing of the A.O.F.B., Swiss Vat, took place last Sunday, June 10th. A merry party of 120 left Headquarters in four General motor coaches of the latest type, followed by several Fairy Belles and Blowers in their own private cars.

Having made a short halt near Ripley Hut for slight blowing, we proceeded to Hindhead and Frencham Pond, where, amidst beautiful scenery, almost like Switzerland, a splendid picnic was served by Tornado Wyss and his wife, assisted by the Officers of the Vat, Blasters Bridges, Weideli, Sandoz, Etheridge and Councillor Edwards.

The party then made a start to Boxhill, during which journey the clerk of the weather gave us a good christening, which, however, did not interfere with the good spirits and happiness of the company.

An excellent tea was partaken of at the "Hand in Hand" Hotel, Boxhill, served by Fairy Belle Bruin, the hostess (Three cheers!)

After tea Tornado Wyss in a few words made reference to the A.O.F.B., and expressed his thanks on behalf of the Officers to all present.

Grand Typhoon Coleman, who honoured us with his party replied and asked for three cheers for Tornados Wyss and Mrs. Wyss.

Home 10 o'clock—a lovely day,

And lubrication in moderation.

Au revoir—next year!

A.W.

"THE SUISSE" AL CAXTON HALL.

La simpatica festa del "Thé Suisse," entra quest'anno nel suo 59. anno di esistenza; e vi entra ancora una volta con entusiasmo sempre rinnovato e giovane, invitando i fratelli svizzeri d'ogni idioma e costume, a stringersi assieme in questa manifestazione patriottica, sotto le ali svolazzanti della nostra cara bandiera dalla "croce bianca in campo rosso."

Questo "thé" e concerto svariato ed artistico, che le diverse associazioni svizzere riunite danno ogni anno, è un'istituzione così bella, così utile, così nobile lo scopo suo, da ripetersi e durare, assai più d'ogni altra istituzione paesana e quanto le vette del canuto Gottardo.

Tale festa ha uno scopo altissimo e degno d'essere incoraggiata con entusiasmo ed assistenza valida. Ivi vi convengono le tre stirpi che incarnano i caratteri etnici di tre grandi popoli; vi si incontrano amici non più visti da tanto tempo; i fratelli svizzeri che non si vedono mai; di diversa lingua, che si avvicinano, si conoscono e si apprezzano; e noi ticinesi apprendiamo come tutta la Svizzera d'oltralpi; colta ed intellettuale, si interessa di noi, conosce e parla il nostro idioma più che non crediamo.

Come considerazione dell'arte poetica ticinese, e precisamente come un tributo speciale ed a ricordare la lira del nostro poeta Francesco Chiesa, so che quest'anno apparirà sul programma un saggio delle sue poesie. In tal modo la colonia svizzera di Londra, riunita una volta ancora nelle vaste sale del Caxton Hall, rende omaggio a colui che la Svizzera coronò ultimamente, con slancio ed entusiasmo riconoscente, quale uno dei suoi figli che seppe, come nessun'altro prima di lui, onorare la Patria sua.

Il Comitato di questa festa patriottica ha potuto ottenere una copia della serie dei famosi acquarelli di Zuppinger; è un lavoro artistico squisito, rappresentando a perfezione le scene delle nostre care vallate ticinesi.

Queste cartoline verranno distribuite con i programmi, a dolce ricordo di questa bella serata.

T. Lunghi-Rezzonico.

